

PROFONDO SDEGNO IN AUSTRALIA, IN ITALIA E NEL MONDO PER L'ATTENTATO FASCISTA ALLA FILEF

# Unità e vigilanza per un civile confronto

Si è cercato di colpire una organizzazione di lavoratori che lotta per far cessare il paternalismo dei "notabili" della emigrazione e per la partecipazione dei lavoratori ai poteri decisionali — Unanime condanna — L'on. Granelli conferma il carattere fascista dell'attentato — Generosa gara di solidarietà.

## Il punto di arrivo di una campagna di odio e di ipocrisia

Il 14 maggio 1975 non verrà probabilmente ricordato nei libri di testo di una futura storia australiana, ma è certo che verrà ricordato come una data d'importanza storica all'interno della comunità italiana, una data-simbolo: l'incendio della FILEF è lo spartiacque, l'episodio chiarificatore, la fine di tante ipocrisie e voltafaccia: adesso appare chiaro a tutti da che parte stanno la de-

mocrazia, il senso di responsabilità e il rifiuto della violenza, e da quale parte stanno invece la demagogia parolaiola, l'intolleranza e i metodi squadristici.

Quando la lotta politica e ideologica si riduce ad atti di violenza e intimidazione fisica, quando si passa da una campagna di stampa (seppur grossolana e menzognera) all'incendio della sede di chi "osa" rappresenta

re e difendere i lavoratori, quando il pensiero e le parole cedono il passo alla benzina e al fuoco, ebbene, tutto ciò vuol dire solo una cosa: la mala pianta del fascismo cresce rigogliosa, ingrassata dal concime capitalista, e richiede la massima sorveglianza e la più attenta vigilanza da parte di ognuno perché non estenda il suo contagio a tutto il giardino.

Questo non vuol dire, naturalmente, cadere nella trappola della provocazione e applicare la legge dell'"occhio per occhio, dente per dente"; al contrario, vuol dire isolare i provocatori mantenendo un atteggiamento perfettamente responsabile, civile e democratico, unendo le proprie forze in difesa degli ideali antifascisti, manifestando in qualunque maniera la propria solidarietà a chi è vittima della aggressione squadrista, e lasciando agli organi competenti il compito di rintracciare gli autori del criminale attentato.

Certo, più degli autori materiali dell'incendio, sarebbe interessante conoscere i mandanti e gli organizzatori; sarebbe interessante vedere in faccia chi, al giorno d'oggi, pensa ancora di poter distruggere un'idea distruggendo una casa, chi pensa che i lavoratori possano tremare di paura davanti all'incendio di quattro muri, chi non solo dà la caccia alle streghe, ma vuole anche metterle sul rogo, dimostrando così, ancora una volta, di essere rimasto fermo al Medio Evo.

Ma, in fin dei conti, i nomi dei colpevoli hanno una importanza relativa; quello che importa è che l'assalto fascista è stato il chiaro risultato della crociata contro i lavoratori scatenata dalla stampa padronale, è stato il punto d'arrivo della campagna d'odio lanciata da chi, ormai a corto di idee e argomenti, ricorre prima alle menzogne e agli insulti, poi all'intimidazione fisica per difendere disperatamente i propri loschi interessi.

Ma questi cani da guardia del capitale sono stati troppo zelanti ed hanno commesso un clamoroso errore: perché la FILEF, adesso, è una bandiera; e intorno ad essa si stringono tutti i lavoratori, democratici e antifascisti, ancora più uniti e più forti di prima.



Qui' il focolaio principale. L'opera distruttrice ha preso di mira soprattutto i documenti e le attrezzature.

## Immediata reazione al Parlamento italiano

Eco dell'attentato anche al Parlamento federale australiano e a quello del Victoria.

L'incendio della FILEF ha avuto un'eco immediata al Parlamento italiano, sotto forma di un'interrogazione alla Camera presentata da sei deputati: ecco il testo dell'interrogazione:

"Interrogazione al Ministro degli Affari Esteri — per sapere se e a conoscenza della devastazione, mediante incendio, per opera fascista, della sede della FILEF di Coburg (Melbourne), e per conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere in collaborazione con le autorità australiane per garantire la normale attività delle organizzazioni democratiche degli emigrati in Australia, e quali direttive ha impartito al Console generale d'Italia a Melbourne. Gli

interroganti sottolineano che il succitato atto teppistico è stato il coronamento di una campagna diffamatoria contro le forze democratiche che hanno partecipato alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Campagna a cui hanno partecipato giornali di lingua italiana editi in Australia che ricevono appoggi e sovvenzioni da parte governativa italiana.

Firmato: deputati Corghi, Ballardini, Gramagna, Vittorelli, Lizzero, Guerrini".

Dal Parlamento italiano a quello australiano: il Sig. Ted Innes, deputato A.L.P. di Melbourne al Parlamento Federale, ci scrive da Canberra:

"Deploro il fatto che la sede della vostra organizza-

zione sia stata distrutta in questo modo. La vostra attività nel campo dell'assistenza sociale e dell'aiuto agli emigrati dev'essere lodata. Sono sicuro che questo attacco non distruggerà il vostro proposito di continuare nei principi sui quali si basa la vostra organizzazione. Se posso esservi utile nell'aiutarvi a riprendere il lavoro interrotto, sarò ben lieto di farlo. Buona fortuna. Firmato: Ted Innes".

Anche il Parlamento del Victoria ha fatto pervenire la sua solidarietà, attraverso la voce del Sig. J. M. Tripovich, Deputy Leader of the Opposition in the Legislative Council:

"... Il Sig. Galbally è assente al momento, ma sono sicuro che condivide la nostra sincera solidarietà con la vostra organizzazione per quanto è successo. Speriamo sinceramente che la vostra sede possa funzionare di nuovo il più presto possibile, e che il lavoro della vostra organizzazione a favore della comunità italiana possa continuare".

### The outcome of a campaign of hate and hypocrisy

The 14th day of May, 1975, will probably not be remembered in future Australian history text books, but it will be, without doubt, remembered as an important historical date within the Italian community, a symbolic date: the fire at the FILEF is the clarifying episode, the end of many hypocrisies and volte-faces: now it appears clearly to all on which side stand democracy, the sense of responsibility and the refusal of violence, and on which side stand the demagogic word-mongers, intolerance and gang methods.

When the political and ideological fight reduces itself to acts of violence and physical intimidation, when it moves from a press campaign (even if exaggerated and untrue) to the fire at the headquarters of those who "dare" to represent and defend the workers, when the thoughts and words turn to kerosene and fire, all this means only one thing: the rotten plant of Fascism grows rigorously, fattened by the capitalists' fodder, and requires maximum surveillance and the most attentive vigilance from each so that its contagiousness does not extend to the rest of garden.

Naturally this does not mean falling into the trap of being provoked and applying the law of "an eye for an eye and a tooth for a tooth"; on the contrary, it means isolating the provokers by maintaining a completely responsible, civil and democratic attitude, uniting the forces in defence of the ideals of antifascism, demonstrating in all ways the very solidarity to the victim of gang aggressions and leaving it to the competent authorities to retrace the authors of the criminal attempt.

Certainly more than just those directly responsible for the fire, it would be interesting to know the instigators and the organizers, it would be interesting to see how, these days, still believes in being able to destroy an idea by destroying a house, who still believes that the workers tremble with fear at the sight of four walls on fire, interesting to know who not only go witch-hunting but also try to put the workers to the stake, illustrating once again that they are living in the Medieval period.

Taking all into consideration, however, the names of those responsible are of relative unimportance; that which is important is that the Fascist assault was the clear result of the crusade against the workers through a chain of articles by the "masters" press, of the hatred campaign launched by those who are devoid of ideas and arguments, resorting first to lies and then to insult, then to physical intimidation in order to respectably defend their fishy interest.

But, these watchdogs of capitalism have been too zealous and have committed a clamorous error: because the FILEF is now a flag and around it press all the workers, the democrats and the antifascists, even more united and still stronger than before!

In occasione dell'Anno Internazionale della donna "Nuovo Paese" sta preparando una edizione speciale, dedicata appunto ai problemi della donna emigrata e lavoratrice, che uscirà alla fine di giugno. La iniziativa è presa in collaborazione con il Comitato governativo federale dell'Anno Internazionale della Donna.

UNITA' E VIGILANZA PER UN CIVILE CONFRONTO

# Pronta risposta unitaria contro ogni provocazione

**Il giorno stesso dell'attentato centinaia di lavoratori e numerose personalita' rappresentative hanno partecipato all'assemblea di protesta all'Albion Hall**

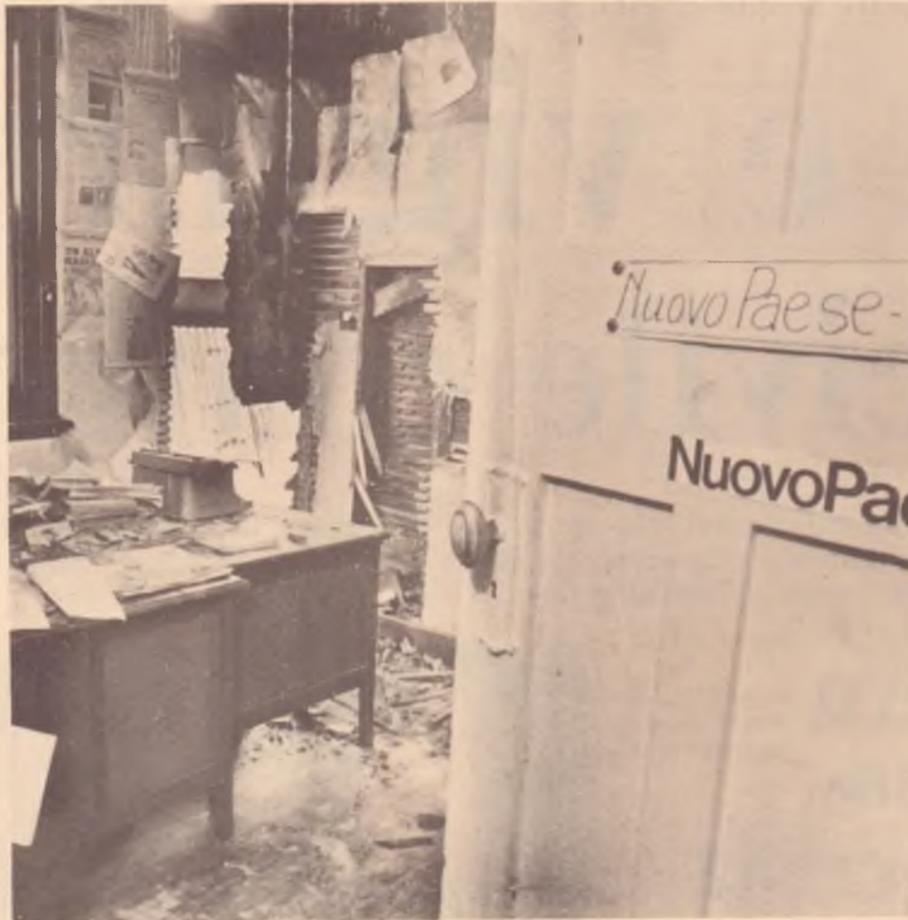
Nella pagina seguente riportiamo alcuni dei telegrammi e lettere di solidarietà pervenuti da ogni parte; qui vogliamo solo ricordare brevemente le espressioni di solidarietà rivolte alla FILEF in occasione della riunione straordinaria convocata nella Albion Hall la sera del 14 maggio, per commentare e condannare l'attentato fascista.

In questa riunione, particolarmente significativi sono stati gli interventi di tre oratori, interventi che sintetizziamo molto rapidamente qui di seguito:

**Il Sig. Walter Lippmann, Presidente dell'Ethnic Communities' Council,** ha messo l'accento sul concetto di solidarietà, di risposta unitaria alle intimidazioni, ed ha esaltato l'opera della FILEF, la cui "colpa" — ha detto — consiste nell'aiutare gli emigranti a far valere i propri diritti, invece di limitarsi, come altre organizzazioni, ad accettare il paternalismo di molte autorità.

**Il Sig. Dick Wootton, Presidente del Centre for Urban Research and Action,** si è paradossalmente dichiarato "contento" dell'incendio, spiegando che atti come questi permettono a coloro che ne sono vittime di capirsi meglio gli uni con gli altri, e di vedere e sentire quanto grandi sono l'appoggio e la solidarietà anche al di fuori della propria comunità etnica; ha poi dato la sua interpretazione dei fatti, presentando tutta la campagna di stampa contro la FILEF come opera dei sostenitori del Partito Liberale che, volendo screditare il Partito Laborista per poter tornare al Governo, ne mettono in grande rilievo i veri o presunti legami con i "comunisti", come notoriamente sono chiamati tutti coloro che simpatizzano con la FILEF.

Concludiamo infine con le parole del **Sig. Alan Matheson, Direttore dello Ecumenical Migrant Centre:** "Deploro il tentativo di distruggere col fuoco la sede della FILEF... Mi sembra che sia stato un tentativo di intimidire un'organizzazione che lavora per il miglioramento delle condizioni di vita degli emigranti e dei gruppi etnici nella comunità". La FILEF è una delle poche organizzazioni che lavorano con i lavoratori emigrati in Australia; essa collabora ad un programma sperimentale di assistenza sociale, lavora con altre organizzazioni comunitarie, ed ha svolto un programma di ricerche unico nel suo genere. Gli emigranti e le organizzazioni etniche stanno cominciando a far sentire la propria voce, a mettere in discussione il paternalismo di troppi australiani, a lavorare attivamente per un livello di vita migliore: ebbene, è questa la risposta che devono aspettarsi?".



Ecco quello che è restato, dopo l'incendio, dell'ufficio del nostro giornale.

PER RIPARARE I DANNI DELL'ATTENTATO

## Il pronto contributo di decine di lavoratori

**La prima preoccupazione: garantire la continuità dell'attività di assistenza — Lanciato un appello a tutti i lavoratori, alle associazioni e alle organizzazioni degli emigrati per la sottoscrizione di 5.000 dollari**

Subito dopo l'attentato pronto e sostanziale è stato il contributo di decine e decine di lavoratori per cercare di garantire ad ogni costo la continuazione dell'attività assistenziale e organizzativa della FILEF. Sgomberare le stanze dalla cenere e dai resti carbonizzati, tappare gli squarci nelle pareti, sia esterne che interne, raccogliere una somma che permettesse di dotare di nuovo l'ufficio degli strumenti indispensabili sono state le prime preoccupazioni di tutti e tutti hanno contribuito generosamente.

Mentre squadre di lavoratori, molti dei quali avvicinati alla FILEF in questa occasione per esprimere la loro solidarietà, cercavano di rimettere gli uffici in grado di funzionare, altri si costituivano in commissione per cominciavano a pervenire, la raccolta delle offerte che

Ecco un elenco delle prime offerte, elenco parziale e che ci impegniamo a pubblicare integralmente nei prossimi numeri:

Vincenzo Mammoliti \$50; George Zangalis \$50; Rocco La Marchesina \$20 (impegno per 50); Giuseppe Abiuso, Centro Ricerca Italiano \$50; Cameramen ABC \$5; Somma raccolta alla riunione alla Albion Hall del 14 maggio \$110,19; Guido Canteri, Shepparton \$10; Alessandro Capocchi \$10; V. Burd, ferroviere \$2; Anonimo \$2; Hannan, Gillies e De Pieri \$35;

Umberto Frattali \$5; Vincenzo Cavuto \$4; Innocente Di Battista \$5; Gregorio Pinta \$6; Ron McAlister M.L.A. \$5; Lega Italo Australiana \$50; J. M. Walton M.L.C. \$5; Mark Gerogiou \$10.

In una sua riunione straordinaria svoltasi il giorno 7 maggio il Comitato della FILEF ha lanciato un appello a tutti i lavoratori, alle Unioni alle Associazioni e alle Organizzazioni degli immi-

grati per la sottoscrizione di 5.000 dollari da destinare al completamento dei lavori di riparazione dei locali della FILEF e alla sostituzione delle attrezzature danneggiate dall'attentato.



L'inutile ricerca fra le ceneri di qualche cosa che potesse essere utilizzabile per la continuazione dell'attività.

LETTERE

"Io sto bene Jack,  
tu arrangiati"

Caro Direttore, sono rimasto sorpreso dal modo in cui la stampa italiana d'Australia ha reagito alla notizia dell'incendio della sede della Filef di Melbourne.

Alcuni giornali hanno timidamente riportato la notizia senza commento alcuno come se si trattasse di un avvenimento accaduto magari a Katmandu' o nella Patagonia. Qualche altro giornale invece pure italiano (?) ha preferito omettere completamente il fatto: successo eccetto per qualche ironico e inutile riferimento a quella "organizzazione superproletaria di Melbourne" che non ha casseforti a prova di fuoco dove conservare i cosiddetti dossiers sui padrocini locali.

Mi riesce difficile capire come un giornale la cui funzione dovrebbe essere quella di informare gli italiani su quello che avviene nella nostra comunità, decida di ignorare completamente un fatto di così grave importanza così come ha ignorato nel passato qualsiasi iniziativa di cui la Filef si è fatta promotrice allo scopo di migliorare le condizioni degli immigrati, eccetto naturalmente il solito riferimento che vorrebbe avere la pretesa anche di essere ironico.

Mi dispiace affermarlo, ma non c'è nulla di democratico in un atteggiamento simile, il quale non fa altro che dare piena giustificazione alla definizione che "Nuovo Paese" dà di se stesso: cioè quella di essere il giornale che riferisce quello che gli altri nascondono.

Per fortuna l'incendio e i commenti relativi sono stati

riportati dalla stazione radio in lingua italiana del lunedì.

Questo atteggiamento di cui parlavo prima rivela una mentalità decisa a mantenere lo "status quo" e ad opporre ogni tentativo di aiutare gli immigrati italiani a diventare consci dei loro diritti e a partecipare al processo democratico.

È significativo come questi giornali coi loro articoli di fondo auspicano un incremento dell'immigrazione come soluzione all'attuale inflazione senza nemmeno preoccuparsi di dare un'occhiata ai profondi problemi umani che tale immigrazione di massa comporta. In tal modo questi sprovveduti diventano (coscientemente o incoscientemente solo loro lo sanno) collaboratori di quelle forze ultracostitutive nella politica australiana che nel passato hanno badato soltanto ad importare braccianti necessari per sviluppare le industrie ma d'altra parte hanno completamente trascurato le loro esigenze.

È facile accusare la Filef di comunismo perché naturalmente questo è un sistema comodo per evitare di affrontare i problemi degli immigrati, preferendo dimenticarli o pretendere che non esistano. Chi lo fa dimostra di aver assimilato molto bene la filosofia pratica australiana del "lo sto bene Jack, tu arrangiati". Questa ci richiama anche agli artefici della rivoluzione industriale del diciannovesimo secolo, i quali predicarono la politica del "laissez faire" cioè quella di dare carta bianca agli imprenditori di sfruttare la classe lavoratrice senza nessuna forma di controllo. Oggi i loro colleghi raggiungerebbero gli stessi eccessi se non ci fosse stato più di un secolo di lotte sindacali: lotte che hanno trovato la loro espressione in nuove istituzioni le quali hanno difeso e tuttora difendono i diritti degli operai.

Questa struttura organizzativa tra gli immigrati non c'è mai stata, così come non c'è stata tra gli aborigeni ed a questo punto è degno di nota che la Filef viene ad avere una funzione di estrema importanza per i lavoratori.

Si sbagliano di grosso quelli che ritengono che la Filef non esiste nemmeno sulla carta e che non ha seguito: si sbagliano perché essa è diretta da uomini che nonostante le loro pecche, hanno una qualità che manca ai loro detrattori: i quali sono accecati dalla presunzione di avere il monopolio delle informazioni. La qualità a cui mi riferivo è la loro capacità di dedizione al successo della causa dei lavoratori e in una società materialistica come la nostra, dove ognuno sembra preoccuparsi solo di se stesso, sono esempi che vanno additati alla nostra ammirazione di uomini e di cittadini.

Non si può fermare il cammino della storia e ci sono forze nella società australiana che operano verso un più ampio grado di partecipazione del popolo al processo democratico. Da questo punto di vista la Filef collabora con queste forze ed è un aspetto particolarmente reggiato delle stesse.

Non mi sorprenderebbe se quelli che oggi criticano e ostacolano questa organizzazione saranno costretti ad accettarla come una realtà operante in un futuro non tanto lontano ed a cambiare così la loro opinione su di essa allo stesso modo in cui un giornalista italiano si vide nella necessità di cambiare opinione sulla guerra del Vietnam (appoggiata prima, condannata dopo) quasi da una settimana all'altra, fornendo così un esempio di povertà di idee, inadeguatezza e incapacità di affrontare coraggiosamente i più vitali problemi di oggi.

Distinti saluti,

Vincenzo Cavuto,  
Melbourne.

"Nuovo  
Paese"

È  
IL GIORNALE  
IN ITALIANO  
CHE PUBBLICA  
CIO' CHE  
GLI ALTRI  
VI NASCONDONO.

SOLIDARIETA' DA TUTTO IL MONDO DEMOCRATICO

# Messaggi di simpatia e incoraggiamento a continuare la strada intrapresa

Lavoratori, uomini politici, uomini di cultura organizzazioni di emigrati, sindacati: tutti con la FILEF contro la violenza e contro il fascismo. La C.G.I.L. per la difesa unitaria degli emigrati in collaborazione con sindacati australiani.

Ecco una breve lista di espressioni e telegrammi di solidarietà ricevuti da parte di associazioni e organizzazioni di ogni tipo:

**Congresso Federazione Colonie Libere Italiane (Zurigo):** — "Indignati per criminale devastazione ad opera neosquadrista sede FILEF Victoria esprimiamo incondizionata solidarietà con militanti attivisti soci vostra associazione, impegnati in battaglie democrazia e progresso e contro infiltrazione fascista nell'emigrazione".

**Centro Ricerca Italiana:** "Il C.R.I. condanna il vile attacco alla vostra sede. Condanniamo inoltre ogni violenza ed ogni forma di intimidazione tendente ad imporre il silenzio alla voce più importante della comunità italiana d'Australia, la voce dei lavoratori. Tutta la nostra solidarietà con la FILEF. Firmato: Joe Abiuso".

**Spanish Works Commission:** "Avete tutto il nostro appoggio e solidarietà".

**CIC:** "Vogliamo esprimere nostro rammarico e solidarietà per quanto successo alla vostra sede. Cogliamo occasione per condannare nel modo più categorico qualsiasi forma di violenza".

**Australian Performing Group e Womens Theatre Group:** "I seguenti membri dell'A.P.G. e del W.T.G. esprimono la loro solidarietà ai lavoratori italiani della FILEF nella loro lotta" (seguono 34 firme).

**INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza):** il seguente telegramma è stato spedito dall'INCA di Sydney alle autorità australiane: "Il patronato INCA di Sydney condanna fermamente l'atto di violenza consumato ai danni della FILEF di Melbourne e la violenta campagna stampa che l'ha preceduto. Mentre esprimiamo il nostro appoggio e la nostra solidarietà alla FILEF, chiediamo una protezione più efficace del diritto democratico dei lavoratori di organizzarsi".

Dalla FILEF di Sydney ci perviene la seguente lettera: seguito del grave episodio di violenza verificatosi a danno della sede FILEF di Melbourne, per opera di ignoti, le sottoindicate associazioni e membri della comunità desiderano esprimere la loro solidarietà verso questa associazione italiana di lavoratori, condannando inoltre categoricamente ogni forma di violenza.

Firmato: ACLI; ANFE; ANPI (Sydney); Arena Franca; Associazione Lucani; Bamonte Antonio; Bosi Pino; Di Nicola Mauro; FILEF (Sydney); INCA (Sydney); Italo-Australian Club; Palumbo Tony; Padre Pirone Luca; Poletti Tino; Sylvia (Rosa Rossi)".

**TED INNES, M.H.R. Melbourne.**

"Regret the fact that the head quarters of your organization has been destroyed in this manner. Your service to the community in the area of social welfare and general advice to the migrants is to be commended. I am confident that this set back will not destroy your dedication and determination to carry out the principles on which your organization was founded. If I can be of any assistance in the future to restore your facilities to carry out your work I would be pleased to do so to the best of my capacity. Best of luck".

**THE AUSTRALIAN PERFORMING GROUP AND THE WOMEN'S THEATRE.**

"The undersigned members of the Australian Performing Group and the Women's Theatre convey their support to the Italian Workers and Families of FILEF in their struggle:

Lorna Hannan, Paul Hampton, John Hawkes, John

Timlin, Sigrid Von Borke, Poch Hawkes, Greg Pickhaver, Max Gillies, Inga Da Costa, Silva Leber, Sue Ingleton, Bill Gardner, Tony Taylor, Ursula Long, Jane Millet, Kris Wilkinson, Patricia Green, Rose Costello, Allen Robinson, Janine Conway, Marnie Martin, Wilfred Last, Ruth Madderson, Susie Potter, Robin Laurie Graeme Isaac, Faye Mokatow, Laurei Frank, Michael Johnson."

**CANALI: Italian Embassy**

"Ricevo suo telegramma apprendo con rammarico notizia incendio subito sede FILEF et auspico esso non pregiudichi opera istituzionale assistenza codesto ente in attesa accertamenti competenti autorità non può per altro accertarsi sua accusa indiscriminata contro libera stampa italiana Australia".

**GUIDO CANTERI e ALESSANDRO CAPOCCHI — Shepparton.**

Mandiamo 20 dollari sperando che questo poco vi aiuti in questo momento".

**TED FORBES, Sindacalista della Miscellaneous Union, (da Roma, dove si trova in vacanza).**

"Advised of Incendio infuriated Australian unions must protect FILEF have cabled John Halfpenny fraternally".

**DAMIANI — Londra:**

"Assemblee lavoratori emigrati Leighton et Londra esprimono fraterna solidarietà Russo Spada Giuliani".

**26° Congresso Federazione Colonie Libere Italiane — Zurich.**

"Indignati per criminale devastazione ad opera neosquadrista sede FILEF Victoria esprimiamo incondizionata solidarietà con militan-

ti attivisti soci vostra associazione impegnati in battaglia democrazia et progresso et contro infiltrazione fascista nella emigrazione".

**G. DI SALVO — Comitato Italiano contro la discrimi-**



I vandali fascisti non hanno risparmiato l'ufficio del "welfare rights". Questo è lo squarcio aperto dalle fiamme nella parete.

nazione razziale e la diffamazione nazionale:

"Siamo rimasti oltremodo sorpresi e addolorati per il vandalico gesto compiuto ad opera elementi fascisti contro gli uffici di codesto Spettabile Patronato che ha tem-

poraneamente paralizzato il suo lavoro.

Per la grave circostanza preghiamo di voler gradire i sensi della nostra più sentita solidarietà sperando che i responsabili verranno assicurati alla giustizia".

**BALLARDINI CORGHI — Deputati alla Camera.**

"Granelli risposto interrogazione confermando carattere fascista attentato et esprimendo solidarietà et deplorando campagna stampa et preso impegno aiuto materiale ricostruzione sede. Saluti".

**E. R. AUSTIN, Secretary — Clothing & Allied Trades Union.**

"The Clothing Union of Victoria Branch denounces violence and intimidatory tactics in community affairs. We express our admiration and support for the work that FILEF is doing on behalf of Italian migrants".

**Gaspere Pajetta, Dono, Voce, Damiano, Calese, Ponte, Pontinieri, Agile, Ceppone (Canberra):**

"At this moment and always united with FILEF and all democrats of Australia for the final defeat of Macartism — Mafia type in this country".

**CGIL — ROMA:**

"Esprimiamo vibrata protesta incendio vandalico contro la sede FILEF Melbourne et ogni atto divisione et risa tra emigrati et contro loro organizzazioni democratiche. Ribadiamo completa solidarietà et appoggio sindacati italiani linea attiva difesa unitaria antifascista et sindacale emigrati in stretta collaborazione con lavoratori et sindacati australiani. Fraternamente".

E tanti altri di cui ci è impossibile riferire. A tutti giunga un sentito ringraziamento.

ALLA FITZROY TOWN HALL

Larga e unitaria conferma di fiducia alla FILEF

Un successo al di là di ogni previsione ha riportato, la sera di sabato 24 maggio, la "Pizza Night" in solidarietà con la FILEF: circa 800 persone hanno affollato le due pur capaci sale del palazzo municipale di Fitzroy. Lavoratori italiani, australiani, greci, spagnoli e di altre nazionalità si sono stretti attorno alla FILEF fraternizzando in un'atmosfera di sereno divertimento. Tanta partecipazione ad una iniziativa della FILEF in questo momento dimostra che è ormai abbastanza generalizzata la comprensione del fatto che l'attentato contro la FILEF e la campagna di odio che l'ha preceduto non sono rivolti soltanto contro i lavoratori italiani in fase di risveglio ma contro i lavoratori e i democratici di ogni nazionalità, in sostanza contro tutti i lavoratori dell'Australia.

In questo senso la serata ha assunto il significato di una vera e propria manifestazione, civile e responsabile, di protesta contro la reazione che vorrebbe perpetuare lo stato di soggezione dei lavoratori, appena ammantato di paternalismo, manifestazione anche di unità al di là di ogni divisione ideologica o di nazionalità, una unità che non può non invitare a riflettere. Nella moltitudine che affollava le due sale infatti era riflessa la stessa varietà di forze e di volontà che era riscontrabile nelle decine e decine di messaggi che la FILEF ha ricevuto in questa circostanza e che erano esposti in una delle sale.

Molte anche le personalità di rilievo non solo della comunità italiana ma anche di altre comunità. Era presente fra gli altri, anche a conferma degli stretti legami che uniscono la FILEF e i suoi aderenti al partito laburista, il deputato del parlamento del Victoria Ron MacAlister, il quale ha tenuto proprio a precisare questo significato della sua presenza.

Insomma anche la serata del 24 maggio ha confermato il rapporto di fiducia reciproca che esiste fra la FILEF e i suoi aderenti, fra la massa dei lavoratori italiani e di altre nazionalità e le iniziative tendenti a promuovere la partecipazione dei lavoratori alla gestione del proprio destino.

Fiocco azzurro

Un bel maschietto, al quale è stato imposto il nome di Andrea, ha allietato la casa di Patrizia Archivio, una delle fondatrici della FILEF a Melbourne e di Gianni Corso. Ai coniugi Corso e al piccolo Andrea, che insieme alla madre gode ottima salute, i migliori auguri da parte di "Nuovo Paese".

SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

Prosegue programma culturale

## Documentario-inchiesta su una scuola di Leichhardt

L'iniziativa partita da un gruppo di studenti della Ibrox-Park High School

Prosegue con successo il programma informativo e culturale promosso dalla FILEF di Sydney nel quadro del quale sono già stati proiettati alcuni film, documentari e sono state organizzate conferenze e dibattiti.

Il nuovo ciclo di attività si svolgerà al numero 85 di Parramatta Rd., Annandale. Per il giorno 6 giugno è prevista la proiezione del film "Il grido" di Antonioni.

Il 13 giugno, sempre nella stessa sala, verrà proiettato il documentario "Australian History" di Bruce Petty e la serata si concluderà con una conferenza sul Medibank.

La successiva serata, quella di venerdì 20 giugno, prevede una conferenza del prof. Dan O'Neill, sul tema "Il contributo delle comunità etniche al movimento operaio australiano".

Altre attività della FILEF di Sydney, oltre a questa del Gruppo Informativo e Culturale, prevedono un dibattito pubblico al "Fraternity Club" di Wollongong sugli sviluppi della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, il giorno 25 giugno, e, il giorno 27, sullo stesso tema, una riunione pubblica a Griffith.

Un gruppo di studenti italiani aderenti alla F.I.L.E.F. stanno realizzando un documentario sulla loro scuola, la Ibrox Park High School, di Balmain Rd., Leichhardt.

I coordinatori del programma, Enrico D'Antimi e Joe Fiorentino, hanno dichiarato che il programma è inteso a popolarizzare nella comunità i problemi della loro scuola, particolarmente per quanto riguarda i metodi autoritari d'insegnamento e il problema delle punizioni corporali che è particolarmente vivo e sentito nella Ibrox Park.

Le condizioni ambientali sono un altro problema che particolarmente interessa studenti e insegnanti, anche perché già esiste un piano di sviluppo della scuola, realizzato dal precedente consiglio comunale che è stato incomprensibilmente abbandonato.

Gli studenti realizzeranno il documentario principalmente con interviste a studenti, insegnanti e famiglie, e intendono poi sensibilizzare la opinione pubblica al problema attraverso la proiezione del documentario nelle case

e in altri luoghi d'incontro della comunità.

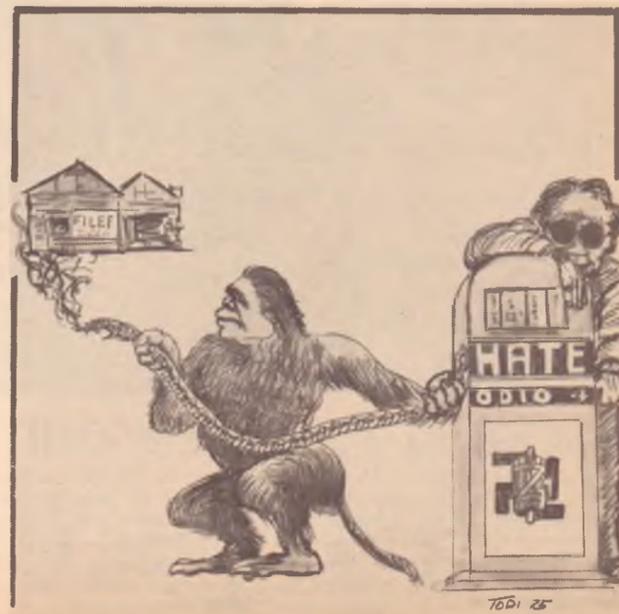
### Survey documentary

A group of Italian students, belonging to FILEF are producing a documentary on their school, the Ibrox Park High School of Balmain Rd., Leichhardt.

The co-ordinators of the programme, Enrico D'Antimi and Joe Fiorentino, have stated that the documentary aims at arousing the interest of the community about the problems of their school, particularly about the authoritarian methods of teaching and the problem of corporal punishment that is particularly felt by Ibrox Park students.

The environmental conditions are another problem that is particularly felt by students and teachers, also because there is a plan of development for the school that has been seemingly abandoned.

The documentary will be mainly realized with interviews with teachers, students and parents and will be shown in homes and other community places to encourage discussion.



# Nuova speranza per gli emigrati

**Gli statuti regionali condannano la politica dell'esodo di massa e delle congestioni produttive e urbanistiche e definiscono gli impegni per la garanzia del lavoro in patria — Le condizioni perché si passi dalle parole ai fatti**

Nei cinque anni passati le Regioni hanno contribuito a impostare in modo nuovo la politica dell'emigrazione e delle immigrazioni. Anche in questa attività le Regioni si sono scontrate con il governo e con le posizioni dei gruppi dirigenti della DC.

Determinante è stata la funzione del PCI e dei suoi gruppi consiliari in ogni Regione perché i problemi dell'emigrazione, del Mezzogiorno, dello sviluppo e del riassetto equilibrato dell'economia del Paese trovassero — come hanno trovato — posto negli statuti regionali. In essi, per la prima volta, si definiscono impegni quasi dovunque per fare cessare l'esodo, per dare una prospettiva programmata di un lavoro in Italia e nel Mezzogiorno, per assistere in senso moderno gli emigrati, gli immigrati, le loro famiglie nei paesi di origine.

Il governo e i dirigenti della DC non tardarono a dare dimostrazione delle riserve con le quali avevano accolto gli statuti unitari delle Regioni. Al ritardo di 22 anni nel realizzare le Regioni, governo e DC hanno aggiunto altri impedimenti politici e burocratici che hanno reso difficile la vita delle Regioni. Per quanto riguarda in particolare l'emigrazione, dopo la stesura degli statuti i gruppi consiliari del PCI e

le Giunte delle Regioni governate dalle forze di sinistra non hanno tardato ad avanzare precise proposte a predisporre leggi per gli emigrati, collegandosi con un rapporto democratico nuovo con i sindacati e le rappresentanze associative dell'emigrazione. Ma per tre volte il governo Andreotti respinse — lo si ricordi — la legge della Regione Umbria che istituiva la consulta degli emigrati come organismo nuovo di partecipazione, e che stanziava fondi per realizzare in concreto l'impegno statutario di favorire i rientri e fornire un'assistenza concreta, multiforme, in tutti quei campi in cui il governo aveva fallito e dove non aveva voluto operare.

Oggi quasi tutte le Regioni hanno una specifica legislazione, anche se va detto che esistono differenze per quanto riguarda i tempi e i contenuti dei provvedimenti per gli emigrati, gli immigrati e il Mezzogiorno. La Regione Veneto — ad esempio — ha rifiutato la costituzione della consulta; qualche altra Regione ha limitato all'assistenza mutualistica i provvedimenti per gli emigrati. In Campania il gruppo del PCI ha proposto ben cinque leggi in materia, ma la maggioranza ha consentito il varo di solo due. Potremmo continuare, ma tanto basta per comprendere che è necessario continuare a condurre nei confronti del governo e delle forze politiche governative nell'ambito delle Regioni una ferma azione volta a nuovi sbocchi. Il voto del 15 giugno contribuirà certamente a determinare gli sviluppi della

situazione regionale e nazionale.

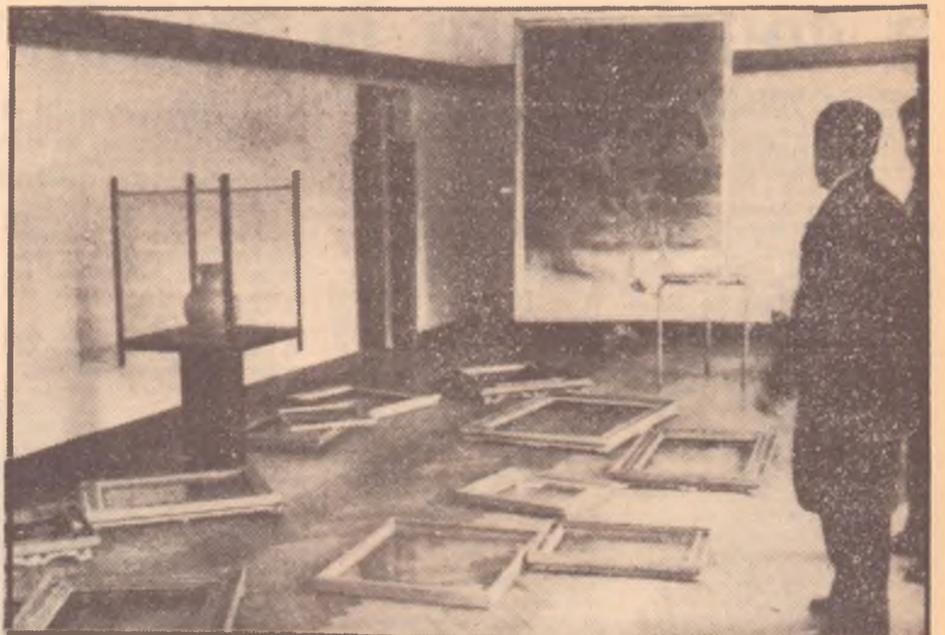
In questa prospettiva la politica dell'emigrazione dovrà compiere dei passi avanti: si tratta di fare bene applicare, dovunque, le leggi esistenti, di migliorare i provvedimenti insufficienti, di correggerne limiti e storture, e anzitutto di coordinare il lavoro di attuazione degli indirizzi regionalisti che si sono affermati in modo unitario anche nella Conferenza nazionale della emigrazione.

Governo e DC stanno cercando di eludere le deliberazioni della Conferenza: il « piano di emergenza » per far fronte ai licenziamenti degli emigrati è rimasto una semplice frase; neppure è stata ancora approvata l'annunciata legge che riconosce il diritto degli emigrati al sussidio di disoccupazione, agli assegni familiari, alle prestazioni mutualistiche, e ciò perché non si stanziavano i pochi miliardi per rimborsare le Regioni, proprio mentre se ne regalano altri 108 ai grandi « petrolieri », e mentre il disordine fiscale, conseguenza della politica dc e governativa, impedisce di incassare qualcosa come 3000 miliardi di tasse degli evasori.

**QUASI 3 MILIONI I GIOVANI VOTANTI SOTTO I 21**

SONO 2 milioni e 700 mila i giovani fra i 18 e i 21 anni che voteranno il 15 giugno alle elezioni regionali. Si tratta di circa l'8% del totale degli elettori.

# Nuova razzia al museo di Milano



Una vera sfida quella dei ladri d'arte alla Galleria d'arte moderna di Milano. Rapinatori armati entrarono l'altra notte hanno portato via di nuovo alcune tele già sottratte nel febbraio scorso e poi fortunatamente recuperate, più altre: in tutto 36 capolavori che hanno di nuovo clamorosamente preso il volo. Fra i più noti, opere di Gauguin, Cezanne, Fattori, Segantini, Boldini, Van Gogh, Renoir, Corot, Modigliani. NELLA FOTO: la desolazione di una sala, dopo l'incursione dei ladri

Le indagini a una svolta?

## Personaggi al di sopra di ogni sospetto i cervelli dei sequestri

*Ipotesi sull'arresto dell'ex rapito Torielli. Perché Bulgari, appena rilasciato, affermò: « Chi dirige i rapimenti sta in alto, è imprevedibile, conta sull'omertà » - Finanziamenti a organizzazioni eversive di destra in cambio di « manovalanza criminale »*

NON E' un caso che qualcuno abbia approfittato della scomparsa del consigliere Di Genaro per lanciare l'ipotesi di un rapimento a opera dei fantomatici « NAP », e proporre la delirante teoria di una serie di attentati di un'altrettanto fantomatica « giustizia proletaria » contro magistrati, mettendo nel conto persino quello, di marca chiaramente mafiosa, che costò la vita a Pietro Scaglione. Non è un caso perché, mentre per Di Genaro il sequestro di persona sembra debba essere escluso, si apre la possibilità di fare luce su alcuni veri rapimenti, di scoprire sia la centrale di questa prospera industria, sia i suoi collegamenti con apparati finanziari e con organizzazioni politiche eversive.

L'arresto di Pietro Torielli è un segno di questa realtà finora tenuta nascosta, ma il sospetto che sotto i sequestri dai mirabolanti riscatti vi fosse qualcosa di grosso non è di oggi. La facilità con cui i rapitori agiscono, nascondono le vittime, riscuotono le somme richieste, rivela infatti l'esistenza di

una catena di complicità che va al di là di una classica organizzazione criminale. E tra queste complicità, alcune devono per

mettere di valutare con precisione la « consistenza monetaria » del rapito, del suo conto in banca, insomma.

Non occorre essere dotati di una fantasia sfrenata per chiedersi se buona parte delle trattative per il pagamento dei riscatti non si svolgano proprio all'interno di alcuni istituti di credito, dove il trasferimento di centinaia di milioni e di miliardi da un conto all'altro possono avvenire all'ombra di una tradizionale discrezione. E' quanto sembra sia accaduto nella Banca generale di Credito di Trezzano sul Naviglio, di proprietà di Michele Sindona, e diretta da Ugo De Luca, un signore che era in ottimi rapporti con il boss mafioso Luciano Liggio.

« E' un affare ad alto reddito e a bassissimo rischio », ha detto Gianni Bulgari in televisione subito dopo essere stato rimesso in libertà, aggiungendo che chi dirige i rapimenti « sta in alto, è imprevedibile, conta su omertà e amicizie tali da im-

La dichiarazione

## Redditi: presto il nuovo termine

SARA' FISSATO presto il nuovo termine utile per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Questo almeno il parere — raccolto da un'agenzia di stampa — di esponenti del ministero delle finanze. Lo sciopero del personale, si sa, è ancora in corso e pare che l'intenzione del ministro sia quella di aggirare l'ostacolo dello sciopero firmando il decreto che stabilisce il nuovo termine e invitando i contribuenti a spedire per raccomandata la loro denuncia dei redditi.

Si fa anche notare che dal giorno della pubblicazione del decreto ministeriale al termine ultimo per la presentazione del modello 740 dovranno passare i dieci giorni previsti dalla legge per gli eventi eccezionali che impediscono la regolare consegna dei certificati, e che quindi ci sarà tutto il tempo per assolvere all'obbligo via posta.

pedire che si arrivi mai ad arresti ». Si sarebbe detto che il gioielliere — che è egualmente interessato a operazioni finanziarie — sapesse molto bene di chi stava parlando. Come Torielli? Comunque, il quadro si delinea in modo tale da far ritenere verosimile che in alcuni casi i rapiti non abbiano dato agli inquirenti una completa collaborazione. E che le « omertà » e « amicizie » si inseriscano in quell'ormai trentennale simbiosi tra criminalità comune, mafia, potere economico e forze politiche la cui collaborazione va dal bianco sporco al nero.

Ora si torna a denunciare manovre di « riciclaggio » del denaro pagato per i riscatti, della sua trasformazione in titoli e investimenti, della sua almeno parziale utilizzazione per foraggiare le trame di destra, di sostanziose provvigioni riscosse da intermediari, che anch'essi stanno « in alto ». Forse la speranza che le carte di questo gioco vengano scoperte non è del tutto infondata. Ma in attesa si deve dire, a chi galoppa sul cavallo dell'« ordine pubblico », che è questo il « disordine » che avvelena il Paese, forte sulle radici di una lunga connivenza. Quanto ai responsabili — tra persone che « stanno in alto » —, dovrebbe conoscerli.



## PESCATORI TOSCANI IN CORTEO

I pescatori della Toscana hanno dato vita ad una singolare quanto significativa manifestazione per richiamare l'attenzione della popolazione e delle autorità sulla grave crisi del settore. Centinaia di pescherecci provenienti dall'isola d'Elba, Piombino, Viareggio e dalle altre località rivierasche della Regione, hanno attraccato al porto di Livorno. In particolare i pescatori chiedono un rilancio del settore attraverso adeguati investimenti e lo sviluppo della ricerca scientifica, individuando le zone di pescaggio e arricchendo la fauna ittica. Nella foto: un'immagine della manifestazione promossa dall'Associazione cooperativa pesca

## Pagato il riscatto ma Saronio non torna

MILANO. — La famiglia di Carlo Saronio, l'ingegnere rapito il 14 aprile scorso davanti a casa sua, ha pagato il riscatto per la liberazione del congiunto. La somma, la cui consistenza non è stata precisata, è stata pagata oltre dieci giorni fa: la famiglia non ha a tutt'oggi le prove che il giovane sia ancora in vita ed ha perciò deciso di rompere il «silenzio stampa», richiesto immediatamente dopo il sequestro, comunicando la decisione di offrire una taglia di 30 milioni di lire (in aggiunta a quella di pari importo del ministero degli Interni) a chi fornisca notizie aggiornate sul rapito.

## Giornalisti fascisti a giudizio per notizie tendenziose

I direttori responsabili del quotidiano del MSI-DN *Secolo d'Italia* e dei periodici *Il Settimanale* e *Lo Specchio*, sono comparsi ieri davanti ai giudici della quarta sezione del tribunale di Roma per rispondere dell'accusa di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. La denuncia si riferisce alla pubblicazione avvenuta poco tempo fa di alcuni servizi sulle carceri italiane in cui si parlava di piani preordinati da detenuti con la collaborazione di elementi esterni per far scattare incidenti contemporanei in vari istituti di pena italiani.

# A Santa Ninfa i terremotati aspettano la casa

Una petizione al presidente della Repubblica di 2000 persone colpite dal sisma 7 anni fa

TRAPANI. — A Santa Ninfa duemila terremotati che vivono ancora nelle baracche, ad oltre sette anni dal terremoto che nel gennaio del 1968 sconvolse la Valle del Belice in Sicilia, hanno sottoscritto una petizione al Capo dello Stato, al Presidente del consiglio e al Presidente della regione siciliana. L'iniziativa di raccogliere le firme per sottoscrivere un appello è partita da Don Antonio Riboldi, un sacerdote milanese parroco di Santa Ninfa che fin dai giorni del sisma si è prodigato per i cittadini terremotati.

«A tutt'oggi nonostante le numerose leggi emanate per ricostruzione — è detto, tra l'altro, nell'appello — si è fatto solo qualcosa, troppo poco per tutto quanto lo Stato italiano ha messo a disposizione e per quanto resta ancora da

fare. Qui, accanto ad alcune opere primarie di urbanizzazione ed alcune opere sociali a totale carico dello Stato, si sono allestiti solo 200 alloggi "popolari" di cui solo 120 abitati, gli altri in via di ultimazione. Le famiglie che erano proprietarie di casa sono ancora in attesa di avere assegnato un lotto per potere iniziare la lunga pratica burocratica che consenta loro di ricostruire una casa».

Nell'appello si fa, quindi, presente che negli altri centri terremotati della Valle del Belice (fra le province di Palermo, Trapani ed Agrigento, in tutto una ventina di comuni) la situazione è la stessa, se non peggiore.

«E' assurdo, è ingiusto, è deplorabile — si afferma più avanti nell'appello — che dopo quasi otto anni siano ancora costretti, e non sappiamo ancora per quanto tempo, a vivere in baracca. La baracca, è la più grossa mortificazione dell'uomo, della sua dignità, della sua salute, della sua vita e della sua famiglia. Una permanenza prolungata in baracca e una macchia grave e disonorante su tutta la società che non provvede ad eliminarla».

Leggete e diffondete  
**NUOVO PAESE**

Era stata rubata a Visso nel giugno del '73

# Era in Svizzera anche una preziosa croce gotica

E' stata recuperata dal ministro Siviero - «Sono opere che finiscono soprattutto nelle case dell'aristocrazia della mala»

GIUGNO '73: dalla chiesa di Santa Maria in Visso, paese in provincia di Macerata, assieme ad opere d'arte di minore valore, scompare un magnifico pezzo di oreficeria artistica del primo Quattrocento, una croce gotica alta più di un metro, in metallo sbalzato e smalti, di fattura assai raffinata.

Due anni dopo circa, in Svizzera, il prezioso pezzo è stato recuperato e subito riportato in Italia dal ministro Rodolfo Siviero, capo della delegazione per la restituzione delle opere d'arte del ministero degli esteri, che ha condotto l'operazione insieme alla questura di Roma. Ieri mattina Siviero, con il vice capo della Mobile Cioppa e il maresciallo Spatafora hanno presentato ai giornalisti il pezzo recuperato, che ora sarà portato a Firenze per il restauro per essere poi restituito alla collegiata di Visso, dove secondo il ministro sarebbe possibile allestire un piccolo museo, essendo zona ricca di opere d'arte malamente valorizzate e non ben custodite.

Abbiamo chiesto a Siviero che tipo di destinazione e di committente può avere il furto di un'opera come questo crocifisso: «Si tratta — ci ha risposto — di opere destinate ad una aristocrazia della malavita, praticamente mafiosa che vuole "investire" le sue ricchezze. Molto spesso questo tipo d'opera, che un collezionista serio non comprenderebbe intuendone la provenienza vengono messe in banca oppure usate come moneta di scambio tra milviventi».



Il ministro Siviero mostra la croce gotica recuperata: ha un valore, secondo gli esperti, di trecento milioni



## Con quel che costano sfasciano 15 auto

NOI, CON QUELLO che costa, l'auto la trattiamo con tutti i riguardi; loro, invece, ne distruggono 15 ogni giorno, e con grave rischio personale. Dicono che è il loro mestiere: sono gli «Stunt Cars», gli spericolati cascatore cinematografici che, al Foro Italico, tutte le sere, fino al 2 giugno, danno spettacolo sfasciando e contorcendo auto e moto in assordanti scorbando. Il momento più impressionante è il «crash», lo scontro frontale fra due auto, e il salto dal trampolino con la moto. Le vetture, ovviamente, non sono loro: le comprano al mercato dell'usato a 50.000 lire e le rivendono allo sfasciacarrozze a 30.000. Nella foto: un momento dello spettacolo

Nuove rivelazioni sull'opera di corruzione dei trust USA a Roma

# «Abbiamo versato miliardi alla DC e ad altri partiti di governo»

Una clamorosa inchiesta del Wall Street Journal — Ricatti sotto la copertura dell'anticomunismo: «Se non paghiamo ci creano delle difficoltà»  
«Ci sono uomini della Democrazia cristiana con le mani appiccicaticce»

NEW YORK.

Sui finanziamenti delle grandi compagnie petrolifere (le Sette sorelle) a uomini della Democrazia cristiana, torna oggi con nuovi particolari il Wall Street Journal con una corrispondenza da Roma. L'autorevole quotidiano afferma esplicitamente che il denaro finiva «nelle casse della Democrazia cristiana e dei suoi soci» e avanza l'ipotesi di ricatti ed estorsioni ad opera di uomini politici del partito dominante italiano.

Ricattati o no, erano i grandi trust americani a «comprare» i servizi e i favori degli uomini politici italiani. Il tutto, naturalmente avveniva nel segno dell'anticomunismo.

Il concetto è stato espresso a tutte lettere da un dirigente d'una compagnia USA operante in Italia che ha così risposto a una domanda del corrispondente: «Abbiamo il compito di proteggere la democrazia; lei deve ricordare che qui esiste il più forte partito comunista al di qua della cortina e coloro che fanno una politica opposta hanno continuamente bisogno di soldi». Ma poi ha anche precisato: «Ci sono uomini della DC che hanno le mani appiccicaticce. Si è dato il caso di un assegno girato dalla moglie di un ministro e di un altro che reca la firma della domestica». I proprietari delle sudette «mani appiccicaticce», ha detto ancora l'interlocutore del giornalista americano, sono anche molto petulant: «Mi telefonavano varie volte al giorno e se credevano che stessi per lasciare la città

per un viaggio mi chiamavano nel bel mezzo della notte, incuranti del fatto che stessi dormendo».

Dal 1972 in avanti, dice il Wall Street Journal, le Sette sorelle hanno versato agli uomini della DC «e loro soci» la bella somma di dieci miliardi di lire.

A tutta questa sporca faccenda il Wall Street Journal dedica due pagine. Dopo la Esso italiana, la Standard Oil of California, la Mobil Oil ecc. anche la Standard Oil of Indiana ha ammesso di aver pagato esponenti politici governativi italiani. Merita anche di essere segnalato che per quanto riguarda le «mance» elargite in Italia dalla Gulf, e delle quali aveva parlato il presidente di

questa compagnia deponendo davanti a una sottocommissione del Senato americano, un altro dirigente della stessa Gulf ha detto che lo scorso

anno due partiti italiani che fanno parte del governo di Roma hanno ricevuto 250 milioni di lire.

Un altro businessman che ammette di pagare 160 milioni di lire all'anno a partiti politici governativi italiani spiega: «Se non versiamo questi fondi veniamo scritti

nel libro nero e dopo cominciano le difficoltà se vogliamo ottenere un permesso governativo per l'ampliamento di una raffineria o per una stazione di distribuzione su un'autostrada».

## Ergastolo a Bozano che sparisce da Genova

Dopo nove ore di camera di consiglio la Corte d'Assise d'Appello di Genova ha condannato all'ergastolo Lorenzo Bozano, riconoscendolo colpevole dell'assassinio della giovane Milena Sutter, figlia di un noto industriale. In prima istanza, Bozano, era stato assolto per insufficienza di prove: il condannato non ha assistito al pronunciamento della sentenza e sembra sparito anche dalla sua residenza di Chiari, in provincia di Brescia.

## Il Senato approva la convenzione contro le forme di discriminazione razziale

Il Senato ha ratificato ieri la convenzione internazionale per la eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Il compagno Calamandrei, esprimendo il voto favorevole del gruppo comunista ha rilevato che in questo modo l'Italia, in adempimento all'art. 3 della Costituzione lava definitivamente la macchia del razzismo fascista.

## CGIL-CISL-UIL chiedono misure per il rientro degli emigrati per le elezioni

La Federazione CGIL-CISL-UIL, con una lettera inviata al presidente del Consiglio Moro, ha chiesto che siano prese «tutte le iniziative idonee a favorire il rientro degli emigrati che intendono esercitare il loro diritto di voto».

La partecipazione degli emigrati alla vita ed alle scelte politiche in Italia e nei paesi nei quali lavorano — afferma la Federazione unitaria — «è essenziale per eliminare, o almeno ridurre, la giustificata convinzione degli emigrati di essere, sia in patria sia nel paese che li accoglie, sempre più degli estranei e dei cittadini di seconda categoria».

«Chiediamo di intervenire — prosegue la lettera — affinché le aziende concedano i permessi ed assicurino poi il rientro nel posto di lavoro; perché siano garantite condizioni di viaggio sopportabili, ivi comprese sostanziali agevolazioni tariffarie; perché sia eliminata ogni arbitrarietà e cavillosa esclusione dalle liste elettorali, ecc.».

## Scoperta di metano sulla costa Jonica

A meno di un mese di distanza dalla scoperta del giacimento gasifero effettuata nella zona di Hera Lacinia a Capo Colonna, l'AGIP — informa un comunicato dell'ENI — ha individuato un nuovo giacimento di metano sempre in Calabria, nel fuori costa Jonica, a largo di Torre Melissa. Questa scoperta è stata effettuata con un impianto di perforazione marino su un fondale di 100 metri: il pozzo è stato denominato convenzionalmente Lavinia 1.

L'inchiesta della Commissione Rockefeller

# Ex agenti della CIA implicati nell'assassinio di Kennedy?

Si tratterebbe di Hunt e Sturgis già condannati per aver partecipato alla effrazione del Watergate - Pare si trovassero a Dallas il giorno fatale, travestiti da mendicanti

**NEW YORK.** Esperti dell'FBI stanno riesaminando su richiesta della « commissione Rockefeller » alcuni dati relativi alla presenza a Dallas il giorno della uccisione del presidente John Kennedy di Howard Hunt e Frank Sturgis i due ex agenti della Central Intelligence Agency (CIA) condannati per avere partecipato all'effrazione nella sede nazionale del partito democratico nell'Hotel Watergate di Washington.

Secondo fonti vicine alla commissione — che sta svolgendo una inchiesta sulle attività del servizio segreto americano — i dati consisterebbero in sei fotografie, scattate da fotografi professionisti poco dopo l'uccisione di Kennedy in cui si vedono tre uomini dall'aspetto di vagabondi mentre vengono arrestati dalla polizia di Dallas in prossimità del luogo dell'attentato.

Rafforzando le tesi di chi sostiene tutt'ora che l'assassinio di Kennedy fu opera di un complotto esperti privati, che hanno avuto modo di studiare le foto, sostengono che due dei vagabondi assomigliano indiscutibilmente

ad Hunt e a Sturgis. Il primo era stato assunto dal « comitato per la rielezione del presidente (Nixon) » dopo le sue dimissioni dalla CIA per cui aveva lavorato venti anni come agente segreto, mentre il secondo, che lo stesso Hunt aveva poi ingaggiato per l'operazione Watergate era stato definito a suo tempo dalla CIA come un « informatore » di poca importanza. Secondo alcuni però, Sturgis, che è di origine cubana e partecipò allo sbarco nella « baia dei porci » (la fallita invasione di Cuba organizzata dalla CIA) sarebbe stato invece un « meccanico » termine con cui negli ambienti del servizio segreto vengono indicati gli « esecutori a pagamento ».

Nel riferire l'intervento degli esperti dell'FBI su richiesta della « Commissione Rockefeller » la stampa americana ricorda che lo scorso aprile il presidente Ford, interrogato durante una conferenza stampa sulla possibilità che la commissione si occupasse anche dell'attentato a Kennedy, con particolare riferimento alla CIA, rispose

che « la commissione potrebbe anche occuparsene sempre che lo ritenesse giustificato ».

D'altra parte, negli ambienti di Washington non si esclude che la commissione Rockefeller abbia fatto intervenire gli esperti dell'FBI per avvalorare con quanti più dati possibili l'eventuale conclusione secondo cui la CIA non ebbe nulla a che fare con l'attentato di Dallas.

Questa tesi è stata indirettamente rafforzata dallo stesso vice presidente della commissione, Douglas Dillon, che al termine della odierna seduta a porte chiuse ha dichiarato infatti di ritenere « poco probabile » che dalla inchiesta « emerga qualcosa di nuovo sull'assassinio di Kennedy ».

Con la seduta di ieri la commissione ha virtualmente concluso i suoi lavori, almeno per quanto concerne l'interrogatorio di testimoni e l'esame di documenti, e dopo un ultimo esame del materiale raccolto comincerà la stesura del rapporto finale che sarà consegnato al presidente Ford il 6 giugno prossimo.

## La Corea denuncia provocazioni militari di Seul

**TOKIO, 12.** Il governo della RDPC ha accusato oggi quello sud-coreano di aver compiuto « provocazioni militari » lungo la zona smilitarizzata.

Citando fonti di Pyongyang, l'agenzia di stampa giapponese « Kyodo » precisa che soldati sud-coreani hanno attaccato stamane e per due volte militari della Corea del nord, facendo fuoco con i mitra mentre questi ultimi svolgevano normali compiti nella zona meridionale di Osongsan, nel settore settentrionale della zona smilitarizzata.

« La cricca di Park Chung Hee deve agire con saggezza e sapere quali gravi conseguenze provocazioni del genere potranno provocare », conclude il dispaccio.

Come è noto, all'indomani della disfatta del regime saionese, il regime di Seul ha imposto sulla Corea del sud leggi di emergenza e ha dato il via a una mobilitazione politico-militare contro la RDPC.

## Opere di Giò Pomodoro e Magnelli per il Cile

Lo scultore Giò Pomodoro ha comunicato alla presidenza del Comitato Italia-Cile « Salvador Allende » di devolvere alla solidarietà con la resistenza cilena il ricavato della vendita della scultura « Unidad popular, Cile 1973 »; la scultura è stata acquistata dal Comune di Ravenna per la somma di sei milioni di lire e verrà collocata in una piazza della città nel mese di settembre. Anche la signora Susy Magnelli, vedova del pittore Magnelli, ha deciso di devolvere alla solidarietà con i profughi cileni il ricavato (quattro milioni di lire) della vendita di un'opera dell'artista scomparso.

## « 007 » si è sposato

**GIBILTERRA, 7.** L'attore Sean Connery, noto per le sue interpretazioni cinematografiche del personaggio di James Bond (007), si è sposato ieri a Gibilterra con Micheline Roquebrune, una francese divorziata. Si tratta della donna che due mesi fa Sean Connery aveva dichiarato di avere già sposato segretamente.

Sean Connery vive attualmente nella Spagna meridionale; in precedenza era stato sposato per 10 anni con l'attrice australiana Diane Cilento, dalla quale aveva divorziato nel 1973.

## L'Italia riconosce il GRP del Sud Vietnam

Una nota della Farnesina ha reso noto che l'Italia ha riconosciuto il Governo rivoluzionario del Vietnam del Sud. Dalla nota si apprende che il 5 maggio scorso la missione permanente del GRP a Parigi ha informato l'Ambasciata d'Italia di essere stata incaricata di raccogliere i beni appartenenti all'ambasciata del passato regime del Sud Vietnam a Roma, chiedendo a tal fine la collaborazione del governo italiano. Nella risposta, il governo italiano si è dichiarato « disposto a prendere in considerazione la richiesta del GRP » ed ha chiesto il nome dell'incaricato a svolgere i suddetti compiti presso l'ambasciata in Roma. « Questo scambio di note — conclude la Farnesina — equivale al riconoscimento da parte dell'Italia del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud ».

## Golan: « caschi blu » per altri 6 mesi

**NEW YORK.** — Siria e Israele hanno accettato di estendere di altri sei mesi il mandato delle forze dell'ONU dislocate sulle alture del Golan. Lo ha annunciato un portavoce delle Nazioni Unite. Il mandato precedente in base al quale i « Caschi blu » sono stati incaricati tra le linee israeliane e siriane sulle

alture di Golan spira il 31 maggio. Il segretario generale dell'ONU aveva raccomandato che le parti rinviassero di altri sei mesi la scadenza dell'accordo, e a seguito dell'accettazione siriana e israeliana il Consiglio di sicurezza si riunirà la prossima settimana per stendere l'ordine di servizio.

## Juventus: scudetto a suon di gol



Anastasi esultante dopo il suo gol.

Il campionato di calcio di serie A si è concluso col previsto trionfo della Juventus: è stato un congedo a suon di gol (cinque) contro il derelitto Vicenza, che ha così reso inutile il contemporaneo successo del Napoli a Varese (il primo esterno dei partenopei). Lo scudetto conquistato nell'annata 1974-75 è il sedicesimo della gloriosa storia juventina. Chiuso il massimo campionato, l'interesse degli appassionati di calcio verterà adesso sul torneo cadetti, dove la lotta per salire in serie A è ricca di colpi di scena.

## INTERIM COMMITTEE FOR THE NORTH-WEST REGIONAL COUNCIL FOR SOCIAL DEVELOPMENT

Si cercano tre persone per lavorare nella zona di Coburg, Brunswick e Broadmeadows, per stimolare lo sviluppo di una serie di nuovi servizi comunitari per bambini e le loro famiglie.

**COMPITI:** Mettersi in contatto e sensibilizzare i cittadini, aiutarli nella individuazione delle necessità; incoraggiare al massimo l'uso dei servizi esistenti e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo di nuovi servizi, per esempio: gruppi di gioco, gruppi di vigilanza dei bambini, biblioteche per bambini, corsi per genitori, ecc. L'orario dell'impiego sarà irregolare.

**QUALIFICHE RICHIESTE:** Interesse ed esperienza nel lavoro della comunità, capacità di comunicare e di collaborare con diversi tipi di persone. La conoscenza di un'altra lingua è un vantaggio, ma non è necessaria.

**SALARIO:** Fino a \$8000 l'anno.

**RIVOLGERSI:** Alla signora B. Long, dell'Interim Committee for the North-West Regional Council for Social Development, presso 3 Belair Ave., Glenroy, 3046; numero di telefono: 306 6160.

**DOMANDE:** Se scrivete dichiarate le vostre qualifiche e indicate in quale municipalità preferite lavorare. Le domande scritte devono pervenire all'indirizzo sopra indicato entro il 30 giugno, 1975.

È possibile che l'impiego sia solo per 12 mesi. In caso di assunzione sarà fornito l'addestramento necessario. Il programma comincia nel luglio del 1975.

TELEPHONE: 36 4203

## SONIA MOTORS



### GOLDEN FLEECE SERVICE STATION

**LESSEE (VITTORIO GRECO)** All Mechanical Repairs Major & Minor Tune-Ups

- Equipped and staffed to look after your cars every need.
- Wheel Balancing.
- Major Engine Repairs.
- Automatic Transmission.
- Free safety check with every service or repair.

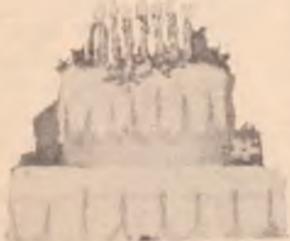
267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058



## Granata israeliana uccide sette bimbi libanesi

Un proiettile di 81 millimetri, sparato dall'artiglieria israeliana nei giorni scorsi, è esploso ieri mattina seminando la morte nel villaggio di Aitarun, nella zona meridionale del Libano, a ridosso del confine con Israele. Falcitati e dilaniati dalle schegge dell'ordigno, da essi rinvenuto poco prima, sono morti sette bambini dai cinque ai dodici anni di età. Altri cinque loro compagni sono ricoverati in ospedale e per tre di essi la prognosi è riservata. Nella foto: i corpi martoriati dei piccoli libanesi

## MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

871 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

TELEFONO: 347 1030

## MONDO MUSIC

Vasto assortimento:

● DISCHI ● STEREO CASSETTE

● STEREO CARTUCCE

— IMPORTATI E LOCALI —

● ACCESSORI IN GENERE

304 LYGON ST., CARLTON, MELBOURNE, VIC. 3053

## Il governo di Bangkok di fronte alla sconfitta americana in Indocina

# IL RIFIUTO DELLA THAILANDIA

La protesta contro l'attacco USA all'isola cambogiana di Koh Tang ha portato in primo piano la volontà thailandese di recuperare la propria sovranità nazionale - L'obiettivo di allontanare il contingente militare americano dal paese e di assumere il controllo delle grandi basi usate da Washington nella guerra vietnamita - Le vicende dei 1.100 marines e dei resti dell'aviazione di Thieu

Una fotografia diffusa l'altro giorno da Washington mostra il presidente Ford, il segretario di stato Kissinger e alcuni loro collaboratori mentre, qualche istante prima che venisse dato l'ordine di passare all'attacco contro le motovedette cambogiane che navigavano attorno al mercantile Mayaguez da loro sequestrato, ridevano di cuore. Sarebbe già stato, in realtà, il momento della serietà e del ritegno: 23 tra marines ed avieri erano già morti quando, nel quadro del dispiegamento delle forze americane che sarebbero state impiegate nell'operazione Mayaguez — quella per la « liberazione » della nave carica di armi e forse d'altro catturata dai cambogiani nelle loro acque territoriali — l'elicottero sul quale si trovavano si era schiantato in territorio thailandese. Altri morti dovevano poi aggiungersi al bilancio di una operazione i cui elementi più appariscenti appaiono quelli della arroganza e della forza, della improvvisazione, della bassa manovra di propaganda, del cinismo più sfrenato, ma i cui elementi più importanti sono, come vedremo, altri. Due morti e quattordici dispersi — cadaveri dimenticati sul posto; come i due marines dimenticati a Saigon? — venivano ammessi, dai sempre riluttanti comunicati del Pentagono, come bilancio dello sbarco sull'isoletta di Koh Tang (più di un decimo, senza contare i feriti che non si sa quanti siano, della forza da sbarco).

### I morti e i vivi

L'aritmetica è una scienza perversa: 23 più 14 è uguale a 37. Trentasette morti

per « liberare » 39 vivi che stavano — come Ford ed i suoi collaboratori sapevano già — per essere rilasciati insieme alla loro nave. Non è stato un buon bilancio, anche se i morti cambogiani sono stati, probabilmente, di più: dopo tutto, i colonialisti francesi lanciati alla riconquista dell'Indocina non avevano forse già insegnato, e gli americani dimostrato poi di aver appreso, che gli asiatici sentono di meno il dolore fisico, e attribuiscono un valore minore alla vita umana? Henry Kissinger, il mezzo premio Nobel per la pace, appena due settimane prima aveva tratto le somme di cinque anni di guerra in Cambogia confermando di ritenere una operazione positiva: dopo l'invasione della Cambogia, disse, le perdite americane nel Sud Vietnam diminuirono da 200-300 alla settimana a poche decine, e questo fu un bel vantaggio. Non disse, ed evidentemente non gliene importava nulla, che quei cinque anni di guerra erano costati la vita a 600.000 cambogiani, un decimo della popolazione del paese. Anzi, era pieno di « tristezza » e « amarezza » per il fatto che, crollato il regime, quel macello si fosse concluso.

La risata di Ford e di Kissinger aveva probabilmente ragioni diverse dalla incoscienza e dalla assenza di buoni sentimenti, i quali raramente hanno peso nelle decisioni politiche. Essa era probabilmente dettata dalla euforia generata dall'aver trovato, nella creazione di una di quelle « crisi controllate » cui spesso i governi americani hanno fatto ricorso negli ultimi decenni per ricostituire un consenso attorno alle scelte dell'esecutivo, la via per rimontare la china del discredito, del dissenso, della ostilità dell'opinione pubblica e del Con-



BANKOK — Una manifestazione studentesca contro l'ambasciata americana.

gresso. La « crisi controllata », cioè l'azione di forza, era necessaria anche se, come poi si confermò, la soluzione politica e pacifica dell'incidente si fosse dimostrata possibile.

C'erano stati, infatti, sulla scia della fuga degli ultimi americani prima da Phnom Penh e poi da Saigon, segni preoccupanti che non tutto andasse per il meglio in quella parte dell'Asia Sud-orientale che rimaneva sotto controllo americano. Dalla Thailandia alle Filippine, da Singapore all'Indonesia, alla Malaysia, governi che in grado maggiore o minore, ma sempre con siderevole, erano stati le colonne della presenza americana in questa parte del mondo, cominciarono ad affermare che l'esperienza aveva ormai dimostrato che « bisogna contare solo sulle proprie forze », e cominciarono a chiedersi, come fece il presidente delle Filippine Marcos, « se gli impegni dei presidenti statunitensi siano credibili », o non siano invece puramente e semplicemente delle forme

di « rassicurazione psicologica ».

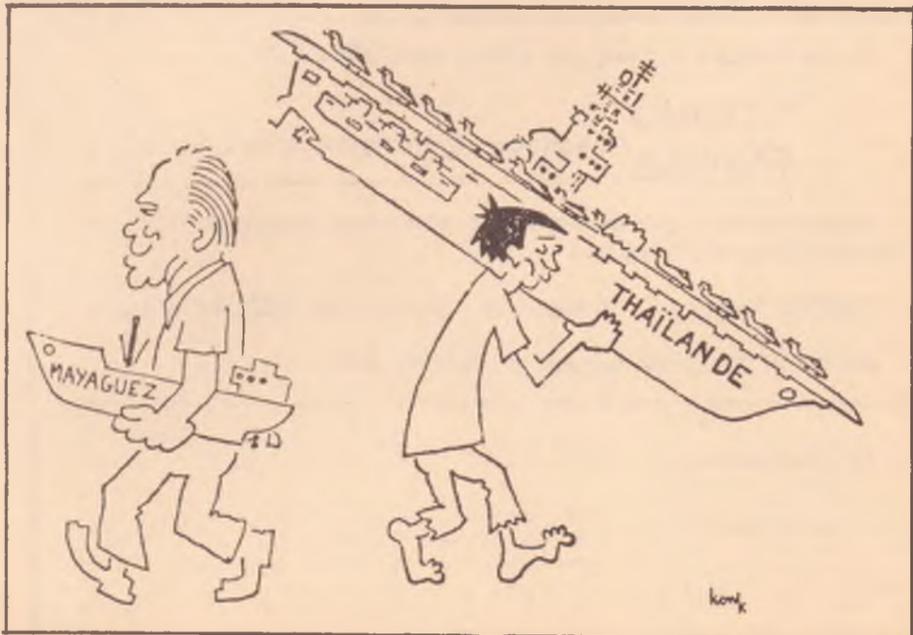
L'ASEAN (l'Associazione degli stati dell'Asia del Sud-Est, nella quale questi paesi sono uniti) la settimana scorsa ribadiva il concetto, prospettando una forma di neutralità e di collaborazione fra tutti i paesi della regione che meno di due anni fa (26 settembre 1973) l'ambasciatore americano nelle Filippine, William Sullivan, definiva « non solo prematura, ma probabilmente campata in aria ». Una via « più costruttiva », disse allora Sullivan, sarebbe stata quella del rafforzamento interno di ogni singolo paese e del permesso permanente alle grandi potenze di « accedere » alla regione, nella quale esse avrebbero potuto « neutralizzarsi » « La neutralizzazione in un senso

passivo — disse — non mi sembra la ricetta ideale per l'Asia del Sud Est ». E non ci era da meravigliarsi. Le cose stavano già evolvendosi con tanta evidente rapidità che alla conferenza dell'ASEAN la settimana scorsa, il maggior generale Chatchai Choonavan, ministro degli esteri della Thailandia, affermava che, se i paesi dell'Asia sud-orientale venissero lasciati in pace, e cessassero le interferenze straniere, essi troverebbero il modo di vivere in pace. Saremmo in grado, disse, di trovare da soli un nostro equilibrio naturale.

### La lunga dipendenza

Quando la « libertà di accesso » alla regione viene negata, o anche soltanto messa in discussione, gli Stati Uniti se la prendono. Sconfitti nel Vietnam, in Cambogia e nel Laos essi si sono ripresentati sulla scena come una sorta di King Kong redivivo, lanciai do metà della settimana scorsa contro tre motovedette cambogiane come per far intendere a tutti che « i più forti siamo ancora noi ». In questo processo, ed è questo uno degli elementi forse meno appariscenti ma sicuramente più importanti, gli Stati Uniti hanno confermato che per difendere le loro posizioni essi non esitano ad applicare una dottrina della « sovranità limitata » che colpisce molto più gli amici che non i nemici. Nei giorni scorsi, infatti, la Cambogia non ha vissuto altro che un nuovo episodio di aggressione da parte di un nemico già sconfitto. Ma i thailandesi, alleati ed amici, hanno constatato di non essere padroni in casa propria, di non poter esercitare la piena sovranità sul proprio territorio, e di essere costretti a subire, persino nelle cose di non primordiale importanza, le decisioni adottate a Washington.

E' l'affermazione di questo diritto ad agire da padroni in casa altrui che sta dietro l'inutile morte di 37 americani per salvarne altri 39 che non correvano alcun pericolo, e l'uccisione deliberata di non si sa ancora quanti cambogiani. I buoni sentimenti, come dicevamo, non stanno mai alla base delle decisioni politiche dei governanti americani.



Una vignetta di Konk sul francese « Le Monde »: Ford con l'operazione Mayaguez rischia di perdere la « porterei Thailandia ».

## NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 6622  
 Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561  
 Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 67 4371

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

## Antirazzisti a Boston



**DESEGREGATE BOSTON SCHOOL  
KEEP THE BUSES ROLLING! STOP THE RAC  
AGAINST E  
NATIONAL STUDENT COALITION AGAINST**

Migliaia di americani — bianchi e negri hanno manifestato a Boston per reclamare l'applicazione della legge, varata 21 anni fa, che impone l'abolizione della discriminazione razziale nelle scuole della città. Lo striscione e i cartelli dicono: « Abolire la segregazione nelle scuole di Boston. Bloccate la minaccia razzista contro i negri. Ventuno anni sono troppi ».

Per l'autunno

## Per lo Scià è probabile un aumento del greggio

Prossimo un accordo dell'Iran con l'ENI?

WASHINGTON, Lo Scià considera probabile un aumento del prezzo del petrolio greggio. Parlando in una conferenza stampa a Washington, egli ha detto che l'inflazione ha notevolmente ridotto il potere di acquisto dei Paesi esportatori di petrolio, che potrebbero pertanto procedere entro il prossimo autunno ad un aumento dei prezzi del greggio. Dall'ultimo aumento del prezzo del petrolio operato nel 1974, l'inflazione ha eroso il potere d'acquisto dei produttori in ragione del 30-35 per cento per cui, ha detto lo Scià, un aumento è inevitabile.

Secondo lo Scià non esiste attualmente una eccedenza di petrolio sul mercato; la relativa diminuzione del consumo è stata da lui attribuita alla clemenza dell'inverno scorso in Europa occidentale e alle difficoltà di alcune aziende industriali nei Paesi occidentali. Si è quindi detto convinto che il consumo aumenterà nuovamente.

Circa i suoi acquisti di armi negli Stati Uniti, lo Scià ha detto che conta di procurarsi « tutto l'equipaggiamento necessario », ad eccezione delle armi nucleari, affinché l'esercito iraniano diventi uno dei più moderni del mondo.

A proposito degli investimenti iraniani all'estero, lo Scià ha detto che è possibile che l'Iran firmi prossimamente un accordo con la compagnia petrolifera italiana ENI, e che il suo governo è disposto a investire in Italia. Ha rammentato che l'Iran ha firmato accordi con la Gran Bretagna e la Danimarca per associarsi alle prospezioni petrolifere nel Mare del Nord.

Interrogato sulla vicenda della nave « Mayaguez », lo Scià ha avuto parole di alto elogio per la decisione di Ford di aggredire la Cambogia: « Era necessario farlo », ha dichiarato. Su un altro problema, il Medio Oriente, ha detto che il suo governo non ha nessuna intenzione di sospendere le forniture di petrolio a Israele.

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA  
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

### Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- \* pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- \* revisioni per infortunio e pratiche relative;
- \* indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- \* assegni familiari;
- \* pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- \* pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. è un'organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY  
26 Norton St., 2040 Leichhardt.  
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.

Box 224P.O. Paddington,  
2021 N.S.W. Tel. 560 3917.

a MELBOURNE  
359 Lygon St., (Albion Hall), 3058 Brunswick

e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO Cathy Angelone, Giovanni Sgro  
DI REDAZIONE: Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford St., Brunswick — Tel.: 387 4415

## 26 avvocati arrestati a Madrid

Fra loro è il difensore di Julian Grimau. Si estende fra i professionisti l'opposizione al franchismo.

MADRID, 17 — La polizia franchista ha fatto irruzione l'altro ieri nello studio di un avvocato madrileno e ha arrestato ventisei professionisti sotto la singolare accusa che la legge non permette assemblee di più di dodici persone. In realtà i franchisti colpiscono ormai con una cecità indiscriminata; e il pretesto della « illegalità della riunione » è servito per fermare e interrogare alcuni tra i più importanti avvocati spagnoli, di tendenza nettamente anti-franchista. Fra i fermati figura il difensore del dirigente comunista assassinato con la garrota nel 1963, Julian Grimau. Gli ambienti forensi di Madrid hanno protestato, affermando che la riunione era stata convocata per discutere il progetto relativo alla legge sugli ordini professionali. I poliziotti affermano che uno degli avvocati è stato trovato in possesso di un manifesto della *Junta Democratica*; il che dimostra — se non altro — che l'opposizione

al franchismo va estendendosi ogni giorno di più interessando sempre nuove categorie di cittadini e qualificati professionisti e intellettuali. Fino alla tarda serata di ieri nessuno degli arrestati era stato ancora rilasciato.

In relazione alla situazione che continua a essere assai grave in tutte le regioni basche, si è avuta ieri una presa di posizione dell'Episcopato spagnolo, per mezzo di un articolo pubblicato dalla rivista *Iglesia en Madrid* e firmato dall'arcivescovo della capitale, cardinale Tarancon. Il vescovo condanna il terrorismo e chiede che soltanto attraverso « azioni che escludano odio e violenza » sia perseguito l'obiettivo di « assicurare un futuro pacifico della Spagna ».

FOR TRUE ITALIAN CASALINGA CUISINE:

- MUSIC and DANCING •  
(Wednesday to Saturday)

FULLY LICENSED  
RESTAURANT AND BISTRO BAR

286-292 LYGON STREET, CARLTON, MELBOURNE  
TELEPHONE: 347 4529

*Gina*



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

### FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:  
RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

“Edelweiss”

ART GALLERY  
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068  
(Cnr. St. Georges Road)

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese” sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

“NUOVO PAESE” — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....